

LA FILOSOFIA DELLA NOTTE DELLE LANTERNE

“I VILLAGGI NEL VILLAGGIO”

“La Notte delle Lanterne” è giunta alla 14° edizione, molti sono stati i commenti e le riflessioni del pubblico, dei Comuni partecipanti e dei media sullo spettacolo proposto.

In tanti si sono chiesti quale filosofia guida questo evento.

La risposta che diamo è molto semplice: cerchiamo di rappresentare una memoria storica che sia testimonianza di un tempo e non fornire un’alterata rappresentazione folcloristica.

La civiltà contadina del Novecento non deve essere considerata dalla pubblica opinione “il bel tempo che fu”, anzi, nel mondo dei vinti, come lo scrittore Nuto Revelli ricordava, la vita quotidiana era intrisa di una durezza sconcertante e il lavoro dei campi risultava molte volte un abbruttimento che coinvolgeva tutto il nucleo familiare dai bambini agli anziani.

Il ricordo di quel lavoro, delle feste, delle ricorrenze religiose ecc. non può quindi essere un’anacronistica riproposizione, come fosse uno spettacolo carnevalesco. Riteniamo che il rigore formale, l’animazione, gli abiti, gli attrezzi e le scene contestualizzate debbano essere il più possibile veritieri per far sì che il rigore del passato ci faccia valutare meglio il presente e guardare con occhi innovativi al futuro.

Nelle diverse edizioni si sono susseguite giurie qualificate che hanno seguito le rievocazioni e dato un senso partecipativo rigoroso ai Comuni partecipanti. Certo, non tutto collima con l’ambizione di rappresentare storiche verità, ma certamente vi è stato uno sforzo straordinario per recuperare dai fienili, dalle cantine, dalle soffitte e dai vecchi mobili di casa propria tutto quel materiale che ha permesso a migliaia di persone di poter veder rappresentata la civiltà contadina del Canavese.

“La Notte delle Lanterne” non è una carnevalata autunnale, ma vuol essere un grande presepe vivente che, nella suggestione della notte, trova quella raffigurazione in cui ragione ed emotività si saldano.

Un percorso che si snoda con quadri rappresentativi della civiltà contadina del Novecento curati dai Comuni del Canavese e dintorni con tradizioni storiche significative. Aspetti di vita quotidiana animati da centinaia di figuranti e da allestimenti con scenografie originali, dislocate in punti fissi in una zona determinata.

Se il tempo ci aiuterà, sarà uno spettacolo straordinario e unico nel panorama autunnale piemontese.

Per questo motivo invitiamo tutti i visitatori a presenziare a questa straordinaria e spettacolare rievocazione: il pubblico non si troverà coinvolto in una festa folcloristica, ma attraverserà quadri d’autore sulla civiltà contadina del Novecento che offriranno mille suggestioni.

Renzo Galletto

Direttore organizzativo